

Don Bruno Bignami: «Per l'energia si usino fonti meno impattanti e più etiche!»

Dire "No" al biogas per motivi di vocazione

I contadini devono riscoprire il loro doppio ruolo di custodi del Creato e produttori di cibo

Le centrali a bio-gas? Se continueranno a proliferare, il territorio ne uscirà alquanto impoverito e malconco. E la salute delle persone anche. Occorre trovare il coraggio e la forza di opporsi, di dire "no" a questi impianti "pseudo-ecologici" (non lo sono per nulla...), anche e soprattutto per una non trascurabile serie di motivazioni etiche. E i primi a doversi sottrarre alla logica del bio-gas e delle bio-masse sono innanzitutto gli

Siamo di fronte a un'autentica questione di "vocazione", sì. Lo ha detto chiaramente, al termine della sua "riflessione etica", don Bruno Bignami, il teologo morale che ora presiede la Fondazione "Don Primo Mazzolari", e che è pure l'autore di un libro assai interessante intitolato *Terra, aria, acqua e fuoco - Riscrivere l'etica ecologica*, che è stato pubblicato un paio di anni fa dalle Edizioni Dehoniane di Bologna. Il sacerdote è intervenuto al secondo appuntamento di un ciclo di incontri denominato "Nutrire il pianeta... è nutrire la pace", che sta andando in scena in questo periodo in vari luoghi del Mantovano e del Cremonese (l'iniziativa viene proposta da diverse associazioni e realtà cremonesi, virgiliane e casalasche, nel quadro di un Manifesto chiamato "Expo dei Popoli", e in contrapposizione allo slogan adottato dagli organizzatori dell'Expo milanese del 2015, "Nutrire il pianeta, energia per la vita!"); tra i promotori spiccano i seguenti enti; la sede locale del Comitato italiano "Salviamo il Paesaggio", "Amici di Emmaus", "Amici del Dialogo", "Persona-Ambiente", "Slow Food", "Noi, Ambiente e Salute", "Filiere corta e solidale", "Non Solo Noi", Banca Popolare Etica, "Tavola per la Pace", "Rive Gauche", Forum del Terzo Settore, Acli, Arci, e pure il Consorzio agrituristico mantovano; inoltre, vi aderisce e la sostiene anche la Decima Zona della Diocesi di Cremona). Il secondo confronto in pro-

gramma, al quale ha partecipato don Bignami, si è svolto nella serata di venerdì 14 novembre, a Sabbioneta, presso la Sala civica comunale situata in piazza Ducale. Gli altri relatori presenti erano il sindaco di Vescovato (in provincia di Cremona), Maria Grazia Bonfante, che è un esponente di spicco della citata Associazione "Salviamo il Paesaggio", e il prof. Gianluigi Scolari, un micro-biologo e docente che ora insegna presso l'Università Cattolica di Piacenza.

L'argomento da approfondire durante il convegno era esattamente questo: "Biogas: cibo o energia? Le conseguenze etiche della trasformazione della nostra agricoltura!".

E sul concetto di "trasformazione" si è subito soffermato proprio don Bignami, che all'inizio ha ricordato come la trasformazione di cui occorre discutere, non è più solo quella relativa al passaggio epocale, all'enorme "salto" compiuto nel recente passato, dall'agricoltura all'agri-industria («Oggi giorno, non esiste più il contadino: oramai si fa chiamare imprenditore agricolo!», ha sottolineato il sacerdote), bensì consiste in un nuovo "salto", ancora più grave e pericoloso, inerente la tipologia produttiva: **la terra è destinata a produrre sempre di meno il cibo che serve all'uomo per vivere, e sempre di più l'energia utile al medesimo per muoversi, alimentare le macchine, riscaldarsi, e illuminare le ore buie: «Circa il 25% della produzione agricola viene**

agricoltori: che ora più che mai sono chiamati a riscoprire la loro vocazione originale di "coltivatori della terra"; o meglio ancora, di contadini. L'etimologia di quest'ultima parola, contadino, è semplice: significa "uomo del contado". Un tempo, infatti, colui che lavorava la terra aveva pure la responsabilità del benessere e della sopravvivenza di tutti coloro che abitavano nelle case dei villaggi che afferivano al suo territorio. Ne era quasi il "sovrintendente". Il "guardiano" di tutto il circondario...

oggi bruciati in queste centrali... - ha esordito il presidente della Fondazione Mazzolari - Si tratta di una novità assoluta. Una cosa del genere non era mai successa in precedenza, dunque è il caso di porsi delle domande, in merito a un aspetto importante: **è giusto oppure no, un simile cambiamento?** Sarà corretto che la produzione agricola, anziché rimanere al

servizio della nutrizione delle persone, venga utilizzata per consentire alle lampadine di accendersi e alle automobili di circolare? Senza dimenticare una questione spinosa che resta aperta e irrisolta: questi impianti diminuiscono le emissioni dei "gas-serra", o al contrario le aumentano? Purtroppo, - ha continuato - il fenomeno dei terreni che vengono occupati e usati per finalità differenti, rispetto a quelle naturali, si sta ormai diffondendo in tutto il mondo. E il nostro Paese, la Pianura Padana, le nostre zone, di sicuro non ne sono immuni. **Ma quali effetti genera tutto ciò, in ordine al rapporto tra uomo e terra?** Non è una domanda da poco e non ci si può permettere di ignorarla...».

INGIUSTIZIA E SPRECO

Assolutamente no: anche perché i dati cominciano a diventare allarmanti: «In Italia si è registrata un'impennata esponenziale, - ha spiegato don Bruno - per quanto ha a che fare con la costruzione delle centrali a bio-gas. E la Lombardia è all'avanguardia, detto tra virgo-

lette... Nell'arco di cinque anni si è verificata una crescita pari al 450% di queste specifiche attività. Lo attestano le statistiche dell'organismo ufficiale che le rappresenta, il "Consorzio nazionale per il bio-gas e la gassificazione". **L'incremento totale della potenza installata è salito di un 267,4%.** Questo è quanto è avvenuto: ed è una vera deviazione, rispetto alla funzione primaria che appartiene all'agricoltura...».

Indubbiamente è così; e si deve aggiungere che sia sul suolo virgiliano, sia nell'area di Cremona, si rincorrono le voci insistenti di impianti di recente realizzazione entrati in crisi, o addirittura già messi in

vendita (oltre che le notizie di incidenti anche seri e sversamenti di sostanze inquinanti, odori insopportabili e malori tra la popolazione). I problemi non mancano. Ma d'altronde, come ha rimarcato Maria Grazia Bonfante, si sa che **tutte queste centrali sono sorte grazie ai notevoli incentivi messi appositamente a disposizione dallo Stato;** senza di quelli, chissà, nessuno avrebbe mai investito in un settore di questo tipo. E soprattutto è opportuno chiedersi: **quando finiranno gli "aiuti finanziari", che ne sarà di tutti questi impianti?** Pure questo è un quesito di non poco conto. Senza dimenticare poi il **legame con un'ulteriore questione delicata: la fame...**

«La fame nel mondo è un tema fondamentale... - ha proseguito don Bignami - Nel 2000, a livello internazionale, si era stabilito che entro il 2015 si sa-

rebbe dimezzato il numero delle persone affamate e denutrite: il 2015 è alle porte, e il traguardo non sarà ovviamente rispettato. Di più: se da una parte è vero che in alcuni Paesi come l'India e la Cina la quantità di coloro che mangiano poco o male è calata, sul fronte opposto, complessivamente parlando, e *in primis* nelle zone più sfruttate del pianeta, sappiamo invece che il numero di chi muore per la fame o è

denutrito seguita ad aumentare... **Il Papa, Francesco I, ha dichiarato che il "persistere della fame" è causato da una cattiva gestione delle risorse,**

e dagli sprechi. Io credo che anche il gettare il cibo dentro a un "combustore" costituisca uno spreco. Perciò, siamo al cospetto di una problematica di natura etica. E di giustizia. Spesso si pensa che la fame sia un elemento strutturale del nostro vivere, un qualcosa di ineluttabile: c'è sempre stata e ci sarà sempre, in quanto non ci sarebbero abbastanza risorse per tutti. Non è così. Le risorse sono sufficienti: è solo che purtroppo troppe persone non riescono ad accedervi, e ne vengono escluse!».

La carità non c'entra niente; e tanto meno l'elemosina. Si tratta

appunto di giustizia. **Il cibo dovrebbe essere un veicolo che favorisce la convivialità, la condivisione: è un simbolo della fraternità, unisce e mette in relazione le persone.** Invece diviene un oggetto di sfruttamento, e anziché la fratellanza agevola la competizione, le divisioni!

«**A proposito delle risorse energetiche, io ritengo che sia doveroso fare riferimento a tre principi, ispirati dall'insegnamento sociale della Chiesa.** Prima di tutto, **le risorse non sono illimitate.** In secondo luogo, **le risorse sono di tutta l'umanità,** ovvero hanno una

destinazione universale: non appartengono a chi se ne appropria. Questo davvero non rientra nella visione cristiana. Il mondo è un dono per tutti, indistintamente. E per finire... si avverte **la necessità di ricercare delle reali fonti energetiche alternative che non abbiano alcun impatto ambientale.** Il sistema del bio-gas è spacciato per "energia pulita", a basso impatto, rinnovabile, che consente di risparmiarci e contenere un po' lo smog, ma è veramente così? Se per ottenerla si è costretti a usare più combustibili fossili, e i gas-serra immessi nell'aria restano elevati, è chiaro che non ha alcun senso e non è per nulla "conveniente"!».

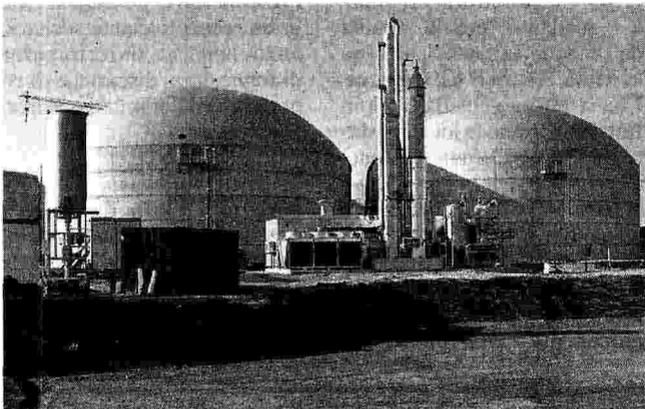
Però non è semplice, dal momento che con l'agricoltura non si campa

Spetta ai contadini il compito di ribellarsi. Sono stati investiti di un doppio incarico determinante. E non possono violare, né trasgredire, il "patto" stipulato con Dio e con la natura. Ma non è facile: **alcuni imprenditori presenti hanno manifestato tutto il loro sconforto. Come si fa a rimanere dei veri contadini quando si fatica a campare e tirare avanti, e alla sera è dura il riuscire a mettere insieme**

un piatto di minestra? Perché oggi sta già accadendo questo. Un agricoltore, a malapena rientra delle spese sostenute. Se va bene. Ed è **la disperazione, talvolta, a indurlo a "gettarsi nelle braccia del bio-gas".** Riprenderemo il discorso in seguito, entrando nel dettaglio delle altre relazioni che si sono ascoltate, e riservando una particolare attenzione ai risvolti sanitari e riguardanti la salute.



Maria Grazia Bonfante, sindaco di Vescovato (Cr)



Don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari

Il principio di precauzione e il valore della biodiversità

S secondo il parere di don Bruno Bignami sono allora tre i punti-cardine etici ai quali è indispensabile attenersi. La responsabilità nei confronti delle generazioni future. Che cosa lasciamo e consegniamo ai posteri, agli uomini dell'avvenire? E come lasciamo il mondo che erediteranno? Ciò che inquina ed è invasivo andrebbe evitato: «Dopo vi è il **“principio di precauzione”, che è irrinunciabile!** – ha sostenuto il sacerdote – Serve nei casi di incertezza, ed è rilevante nella misura in cui chiunque faccia una cosa deve sottostare all'obbligo di illustrarne l'effettiva ragionevolezza, e studiarne, prevederne, rendere note le possibili conseguenze. Ma purtroppo questo non accade. **C'è stata una grande invasione di queste centrali, senza che vi sia stato un dibattito pubblico, e nella completa assenza di informazione...** Come mai? E non viene forse il sospetto che stia prevalendo l'interesse economico privato, non il bene pubblico, e che l'obiettivo sia il guadagno per le società che producono l'energia? **Il terzo principio,**

si richiama poi al bisogno di essere in armonia con l'ambiente circostante: questi impianti richiedono di preferenza un solo tipo di prodotto, la mono-cultura, mentre noi invece sappiamo che i terreni per conservare la loro fertilità sentono l'esigenza di una diversificazione e di una rotazione delle colture. **La custodia del Creato è realizzabile se si rispetta il valore della bio-diversità.** Lo dice l'agronomia! Altrimenti il terreno ne esce “desertificato”. Per questi motivi giudico poco verosimile la scelta di optare per la soluzione del bio-gas. E dietro, il processo decisionale non è stato un *granché democratico e trasparente...*».

In conclusione, servirebbe una maggiore conoscenza e bisognerebbe anche formare meglio la coscienza del cittadino, sul versante eco-educativo: «Nel campo dell'agire, la dimensione del tempo deve ricoprire una rilevanza maggiore rispetto a quella dello spazio! – ha precisato ancora don Bignami, citando un brano della prima esortazione apostolica promulgata un anno fa da Francesco I, la *Evangelii Gaudium* – Significa in pratica che, nella

tensione tra la pienezza e il limite, **si deve lavorare a lunga scadenza e senza l'ossessione di ottenere dei risultati immediati. Il bio-gas, all'inverso, offre il guadagno oggi, qui, a qualcuno, e non il miglioramento del territorio comune, domani.**

La prospettiva che arriva al massimo a dopodomani è sbagliata... Infligge una vasta ferita alla convivenza civile. I poteri forti, – ha chiosato don Bignami – sono disposti a tutto pur di non perdere i loro profitti; ed è difficile, da agnelli, lottare contro i tanti lupi travestiti da agnelli che ci sono in giro. Però bisogna tentare. **L'agricoltore oggi si deve interrogare in merito al suo ruolo: se predilige il ricavo istantaneo, va a tradire la sua vocazione primitiva. Che è ambivalente: è il custode del Creato e un produttore di cibo. Entrambe le valenze sono essenziali.** E lì risiede il duplice senso del servizio che rende a beneficio dell'umanità. In quest'ottica andrebbe rilanciato e supportato il valore dell'agricoltura familiare: attraverso una vera e profonda riforma agraria...».